



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

L'auditorium di Renzo Piano per L'Aquila. Forma, materia e luogo

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

L'auditorium di Renzo Piano per L'Aquila. Forma, materia e luogo / Lorenzo Ciccarelli. - In: L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI. - ISSN 0579-4900. - STAMPA. - 430:(2013), pp. 105-107.

Availability:

This version is available at: 2158/1124513 since: 2018-04-08T22:54:37Z

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

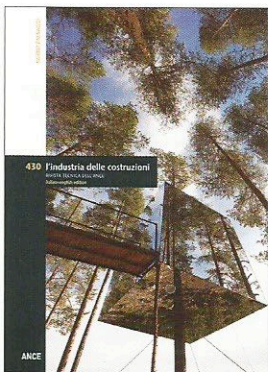
NUOVI PAESAGGI

430 l'industria delle costruzioni

RIVISTA TECNICA DELL'ANCE

italian+english edition

ANCE



In copertina:
Albergo tra gli alberi, Harads
foto Åke Eison Lindman

Editore

Edilstampa srl
www.lindustriadelledicostruzioni.it
www.edilstampa.ance.it

430 l'industria delle costruzioni

RIVISTA TECNICA DELL'ANCE

Direttore

Giuseppe Nannerini

Comitato scientifico

Andrea Bruno
Paolo Buzzetti
Jo Coenen
Claudio De Albertis
Gianfranco Dioguardi
Francesca Ferguson
Bart Lootsma
Enrico Mandolesi
Francesco Moschini
Renato T. Morganti
Carlo Odorisio
Eduardo Souto de Moura
Silvano Stucchi
Andrea Vecchio
Vincenzo Vitale

Vice Direttore

Domizia Mandolesi

Redazione

Marco Maretto
Gaia Pettena

Segreteria di redazione

Costanza Natale

Impaginazione

Pasquale Strazza

Corrispondenti

Zhai Fei, Cina
Luciana Ravel, Francia
Italia Rossi, Gran Bretagna
Norbert Sachs, Germania
Antonio Pio Saracino, Usa
Satoru Yamashiro, Giappone

Collaboratori

Lorenzo Ciccarelli
Claudia Conforti
Alessandra De Cesaris
Anna Gadola
Luca Galofaro
Emanuela Guerrucci
Flavio Mangione
Stefania Manna
Elena Mattia
Valerio Paolo Mosco
Mario Pisani
Leone Spita

Testi inglesi

Paul D. Blackmore

- 4 **NUOVI PAESAGGI**
NEWS LANDSCAPES
Mario Pisani
- 9 **DIALOGO CON FRANCO ZAGARI**
IN CONVERSATION WITH FRANCO ZAGARI
- 24 **WEST 8**
Spazi esterni dell'aeroporto di Schiphol, Amsterdam, Olanda
Landscaping Schiphol Airport, Amsterdam, Holland
- 28 **CARLOS FERRATER, XAVIER MARTÍ GALÍ - OAB**
Lungomare di Benidorm, Spagna
Benidorm West Beach Promenade, Spain
- 38 **MAYSLITS KASSIF ARCHITECTS**
Intervento di rigenerazione dell'area portuale di Tel Aviv, Israele
Tel Aviv Port Public Space Regeneration, Tel Aviv, Israel
- 44 **CINO ZUCCHI ARCHITETTI**
Giardino pubblico a San Donà di Piave, Italia
Public Gardens in San Donà di Piave, Italy
- 52 **SAUNDERS ARCHITECTURE**
Parco e torre Solberg a Sarpsborg, Østfold, Norvegia
Solberg Tower & Rest Area, Sarpsborg, Østfold, Norway
- 58 **FRANCO ZAGARI, ALESSANDRO VILLARI**
Passeggiata a mare di Castiglioncello, Livorno, Italia
Waterfront in Castiglioncello, Livorno, Italy
- 62 **BATLLE I ROIG ARCHITECTES**
Parco atlantico a La Vaguada de las Llamas, Santander, Spagna
Atlantic park in La Vaguada de las Llamas, Spain
- 68 **STUDIO BÜRGI**
Clinica cardiocirurgica a Nicosia, Cipro
America Heart Institute, Nicosia, Cyprus
- 74 **THAM & VIDEGÅRD ARKITEKTER**
Albergo tra gli alberi, Harads, Svezia
Tree Hotel, Harads, Sweden
- 80 **BIRK UND HEILMEYER ARCHITEKTEN BDA**
Torre belvedere a Hemer, Germania
Juberg Tower, Hemer, Germany
- 84 **TOPOTEK 1**
Giardino a Xi'an, Cina
The Big Dig, Xi'an, China
- 88 **TEZUKA ARCHITECTS**
Ampliamento di un asilo a Tachikawa, Tokyo, Giappone
Ring around a tree, Tachikawa, Tokyo, Japan
- 94 **stARTT**
Whatami, intervento al MAXXI, Roma, Italia
Whatami, installation at MAXXI museum, Rome, Italy
- 100 **ARGOMENTI**
- L'Auditorium di Renzo Piano per L'Aquila
- La casa tra gli alberi in via Chiabrera a Torino
- Giuseppe Terragni a Roma. Il concorso di primo grado per il Palazzo del Littorio in via dell'Impero
- Eco-lodge in Ghana
- 120 **NOTIZIE**
- 124 **LIBRI**
- 126 **CALENDARIO**

l'industria delle costruzioni
è una rivista internazionale
di architettura con testi in
italiano e in inglese.
Le proposte di pubblicazione
sono sottoposte alla
valutazione del comitato di
redazione che si avvale
delle competenze specifiche
di referee esterni secondo
il criterio del blind-review

A CURA DI DOMIZIA MANDOLESI

L'Auditorium di Renzo Piano per L'Aquila

Claudia Conforti e Lorenzo Ciccarelli

DOVE E PERCHÉ

Dopo il diluvio Dio disse a Noè e ai suoi figli: "Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra. Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi ricorderò l'alleanza che è tra me e voi, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni vivente. L'arco sarà sulle nubi, e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive sulla terra".

Dopo la catastrofe che ha annichilito la terra, il Signore, secondo la Genesi, dispiega la magnificenza dei colori a formare un'architettura: un arco che, unendo la terra al cielo, attesti la rinnovata alleanza foriera di pace tra le creature e il loro Creatore. La simbologia biblica, intensamente figurativa,



Il luogo in prossimità della mole petrosa del Forte spagnolo in cui è stato costruito il nuovo auditorium de L'Aquila progettato da Renzo Piano

sembra ispirare la filigrana profonda dell'ultimo, poetico capolavoro di Renzo Piano: un auditorium, vibrante dei colori dell'arcobaleno, innalzato nel parco del cinquecentesco forte Spagnolo dell'Aquila. La gamma cromatica dispiegata negli involucri spaziali, alludendo al mito biblico di riappacificazione cosmica, intende propiziare la rinascita della vita comunitaria, prima azzerata dal ter-

remoto dell'aprile 2009, poi mortificata dai perniciosi provvedimenti successivi.

L'Aquila gode di un'illustre tradizione artistica e musicale che, coltivata con passione dai cittadini, aveva disseminato nella città storica, ancora recintata dalle mura medievali, luoghi deputati alle esecuzioni musicali. Antiche aule ecclesiali, come quella medievale della basilica di San Domenico, e nobili oratori, furono nel tempo adattati a sale da musica. Un piccolo auditorium di poco più di 200 posti venne ricavato, nel secondo dopoguerra, nel vano poligonale del bastione nord della fortezza, costruita alla metà del Cinquecento dall'architetto militare Pedro Luis Escrivà, sul poggio nordorientale della città "Ad reprimendam audaciam Aquilanorum", cioè per scoraggiare le ribellioni dei cittadini, resi sudditi, contro il dominio spagnolo.

L'ascolto comune della musica si è imposto nella vita sociale del capoluogo abruzzese come rito di identità collettiva, laboratorio di una cultura alta, condivisa con l'università e l'accademia, dove l'apprendistato e la pratica corale divenivano patrimonio comune della città: dei suoi abitanti come degli studenti e dei docenti, spesso foranei.

Le gravi lesioni che il sisma ha inferto agli antichi monumenti aquilani, in primo luogo alla chiesa di San Domenico e al forte spagnolo, ha privato la popolazione, già crudelmente atterrata, anche di quella pratica musicale, che era tra i cementi dell'identità cittadina.

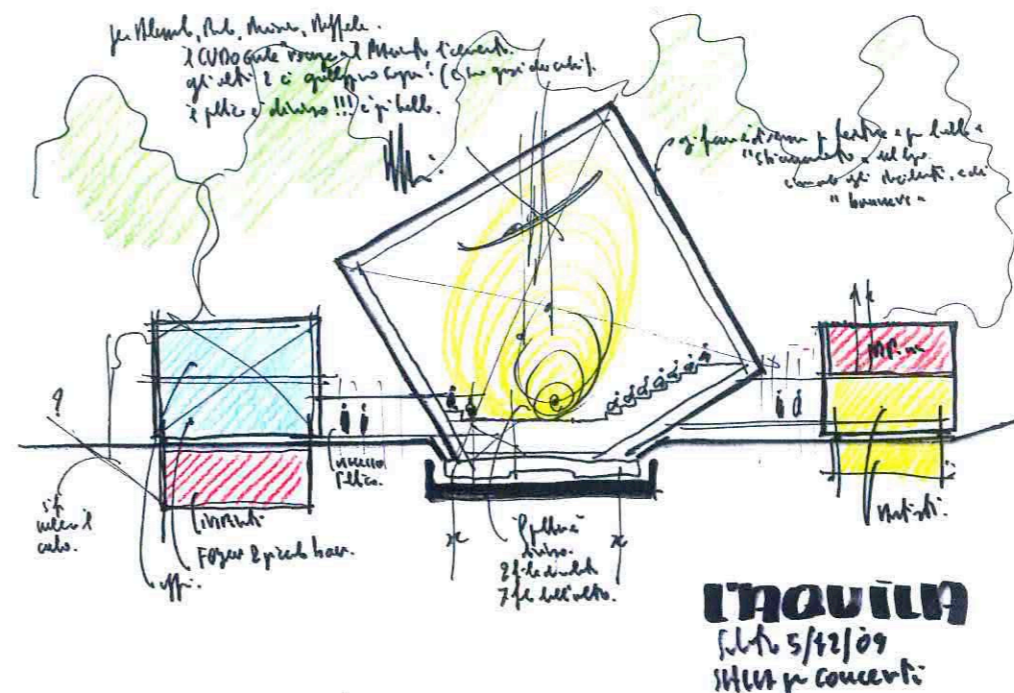
Consapevole del ruolo socialmente rigeneratore dell'attività artistica, il Maestro Claudio Abbado, giunto all'Aquila con l'orchestra Mozart per un concerto nel giugno 2009, avvertì l'urgenza di riaccendere stabilmente in città la magia di Orfeo, come auspicio e viatico di una vigorosa rinascita sociale, che ha la cultura come suo fondamento irrinunciabile. Renzo Piano, il progettista della Città della Musica di Roma, dell'Auditorium Paganini di Parma, di quello del Lingotto a Torino e vincitore (2009) del concorso per la ricostruzione della Royal Opera House di La Valletta, aderì con entusiasmo al progetto, al quale i due Maestri si dedicarono fin dal settembre 2009.

Auditorium del Parco, L'Aquila, 2010-2012

Committente
Provincia Autonoma di Trento

Progetto
Renzo Piano Building Workshop
in collaborazione con Atelier Traldi, Milano

Design Team
P. Colonna (associato); C. Colson, Y. Kyrkos (modelli)



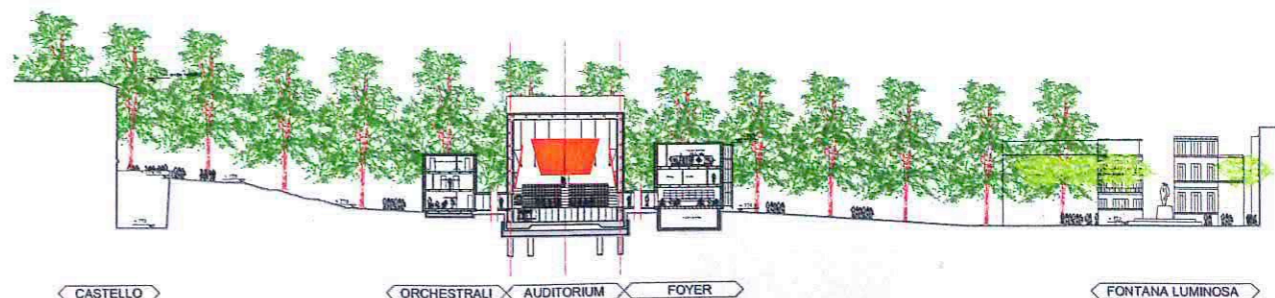
Schizzo di studio e, in basso, sezione del complesso tra il castello e la piazza della Fontana luminosa

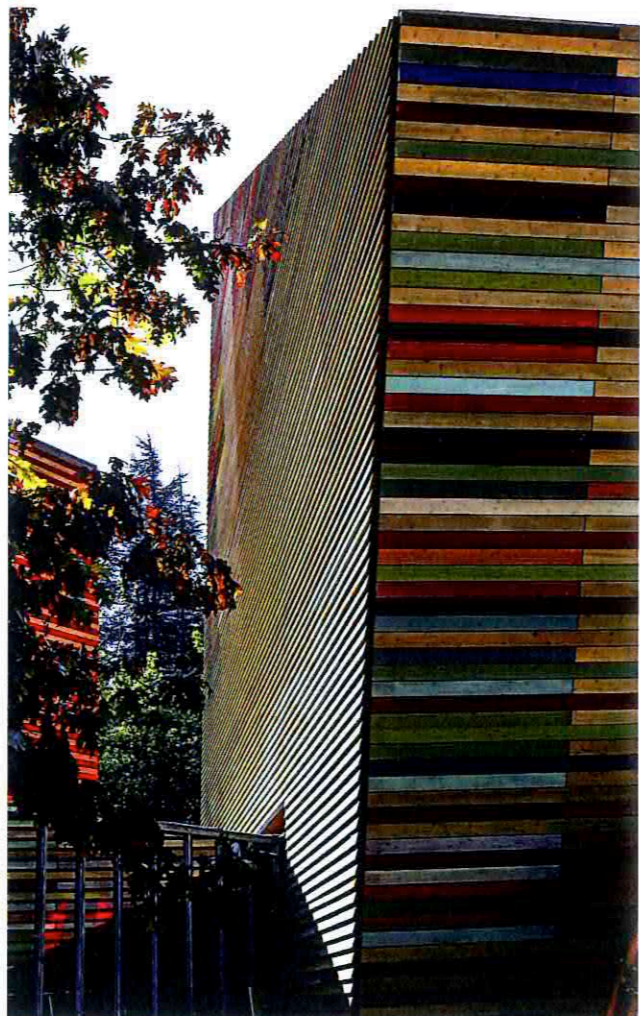
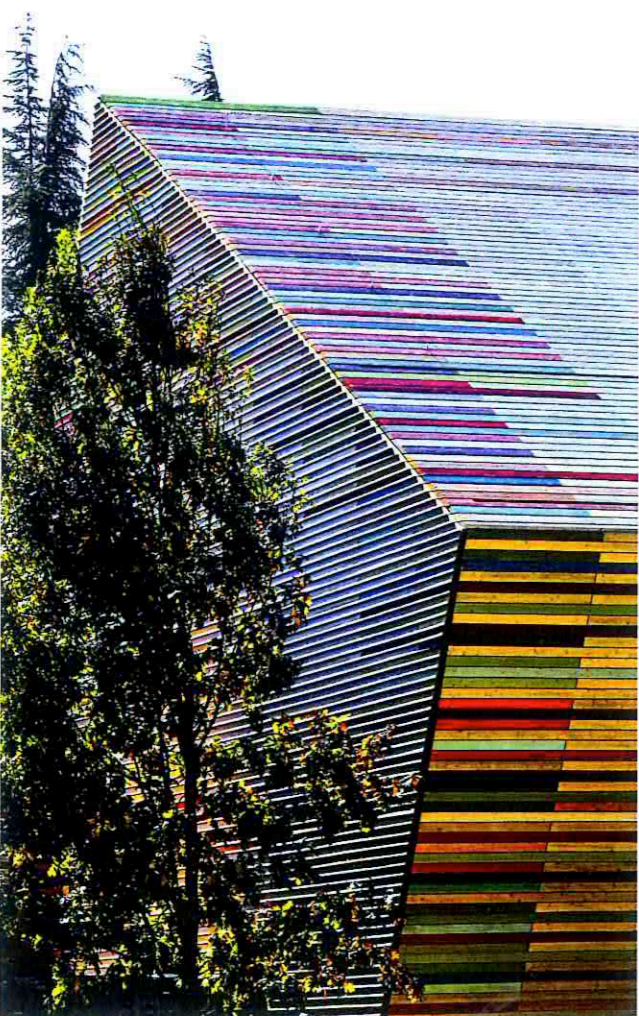
Per non gravare sui finanziamenti statali, prioritariamente devoluti alle abitazioni, furono cercati finanziatori esterni per la nuova struttura musicale, che trovò nella provincia di Trento il suo mecenate. E non è certo casuale che il progetto di Piano sia ordito da una fitta sequenza di coloratissime doghe in abete, che alludono ai pregiati legni di risonanza della Val di Fiemme, in provincia di Trento, resi celebri dai maestri liutai di Cremona, tra i quali, famosissimo, Antonio Stradivari.

Il luogo per il nuovo Auditorium aquilano, che replica la capienza di circa 200 posti di quello già allestito nel bastione della fortezza, è scelto sulla base di una sottile e accurata strategia. Esso infatti sorge proprio in prossimità della mole petrosa del

forte spagnolo, per istituire, attraverso l'identità topografica, la continuità con le abitudini precedenti al terremoto. Il nuovo complesso aggrega intorno alla sala da musica, calibratissimi spazi sussidiari dedicati al ristoro, all'incontro, all'uso degli artisti e un'arena per spettacoli all'aperto.

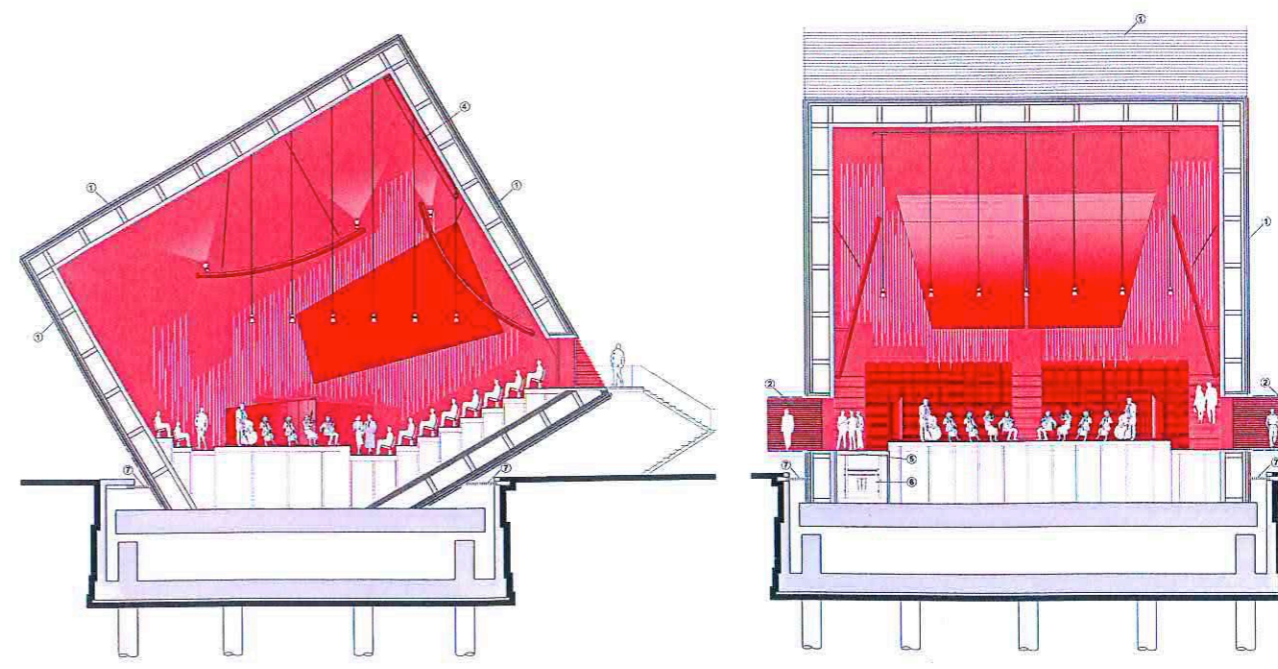
Si tratta dunque di una modulazione di volumi architettonicamente definiti, finalizzati a saldare e a rfigurare un punto critico della città: la piazza cosiddetta "della Fontana Luminosa", luogo di arrivo dei pullman foranei, dove il centro antico, con i suoi eleganti palazzi settecenteschi in pietra e le chiese di origine medievale, sembra stingere nei volumi netti e severi della prima espansione novecentesca. (C.C.)

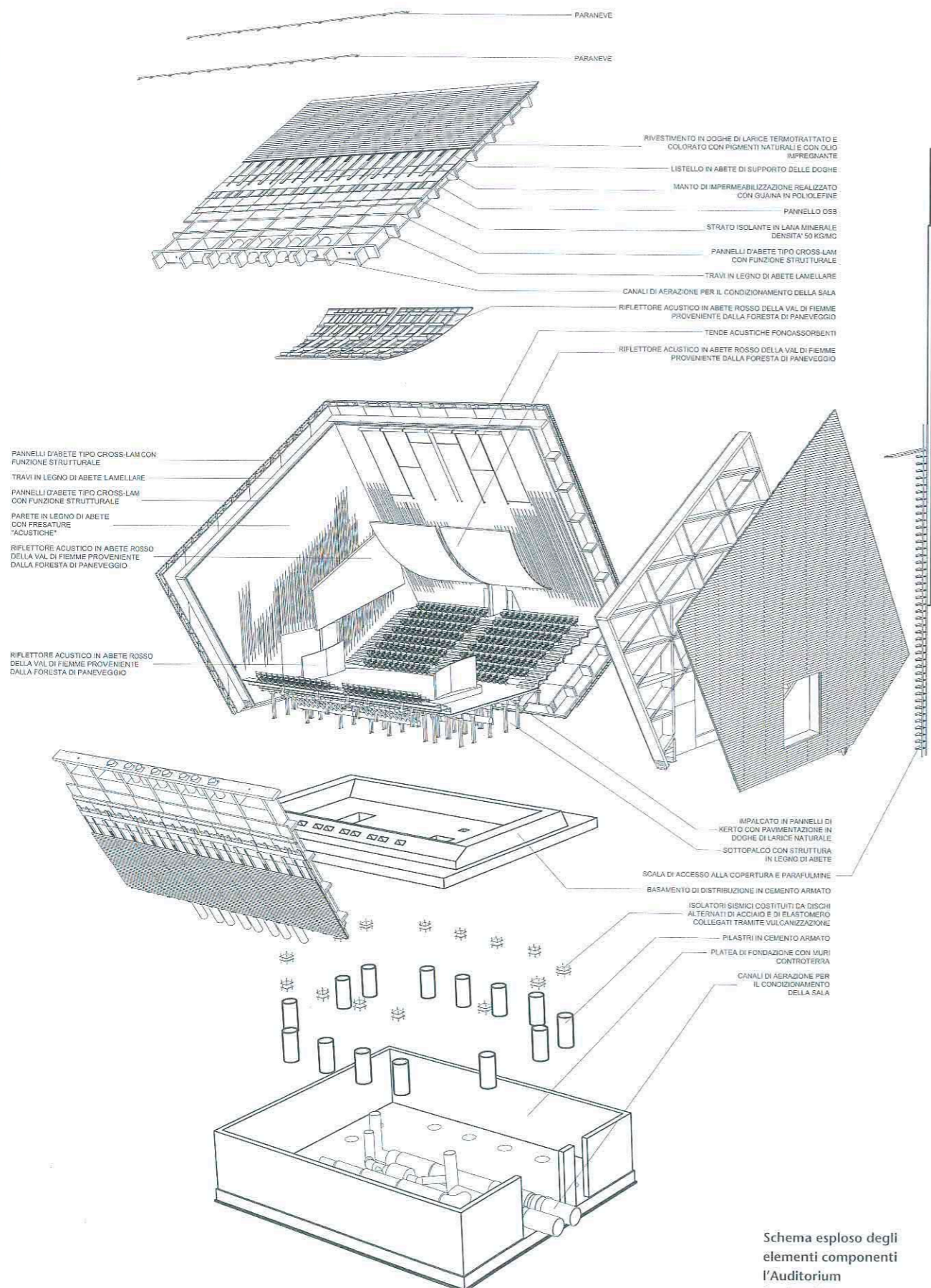




Renzo Piano Building
Workshop, Auditorium
del Parco a L'Aquila,
2010-2012.
In questa pagina: sezioni
della sala concerti e vista
esterna con il cubo più

piccolo del foyer.
Nella pagina a fianco:
vista della sala concerti
con lo spazio per
l'orchestra e dettagli del
rivestimento esterno in
doghe di legno colorate





FORMA, MATERIA E LUOGO

L'auditorium si compone di tre volumi cubici che, nettamente distinti uno dall'altro, sono allacciati da esili passerelle acrobaticamente polimeriche, in ferro, vetro e legno. Il poliedro maggiore, di circa 19 metri di lato, sembra conficcarsi nel terreno con un angolo di 30° e ospita la vera e propria sala da concerti, capace di contenere 40 orchestrali e 238 spettatori. Le gradinate interne – quella più ampia da 190 posti di fronte al palcoscenico e quella più ridotta da 48 posti dietro di esso – si modellano proprio lungo le due pareti inclinate, così da catturare la visione ottimale della platea sottostante. I due cubi più piccoli si affiancano, a destra e a sinistra, al maggiore per allocare l'uno i servizi al pubblico – foyer, bar e così via – l'altro gli impianti tecnici e i camerini degli artisti. L'ingresso alla sala da musica avviene attraverso i due cubi minori, percorrendo le passerelle aeree di collegamento. La suddivisione volumetrica e spaziale dell'auditorium, in funzione di differenti esigenze d'uso, si rivela un sapiente dispositivo di composizione architettonica per rapportare il costruito al sito e alla sua delicata percezione urbana. Tale processo compositivo è peraltro caratteristico dell'azione progettuale di Renzo Piano, che istintivamente sembra diffidare delle imponenti masse volumetriche che si impongono con prepotenza sulle preesistenze e sulle spesso sfuggenti valenze ambientali del luogo di intervento. Basti pensare alla poetica tripartizione dell'Auditorium romano, richiamante gli involucri tondeggianti dei mandolini, che ha consentito di declinare paesaggisticamente un luogo di risulta della crescita urbana. Anche all'Aquila è messa in campo la stessa strategia compositiva, che ha istituito un armonioso rapporto scalare tra la nuova costruzione e il parco circostante, non superando in altezza gli alberi e non cercando l'impari confronto con la possente mole del forte Spagnolo.

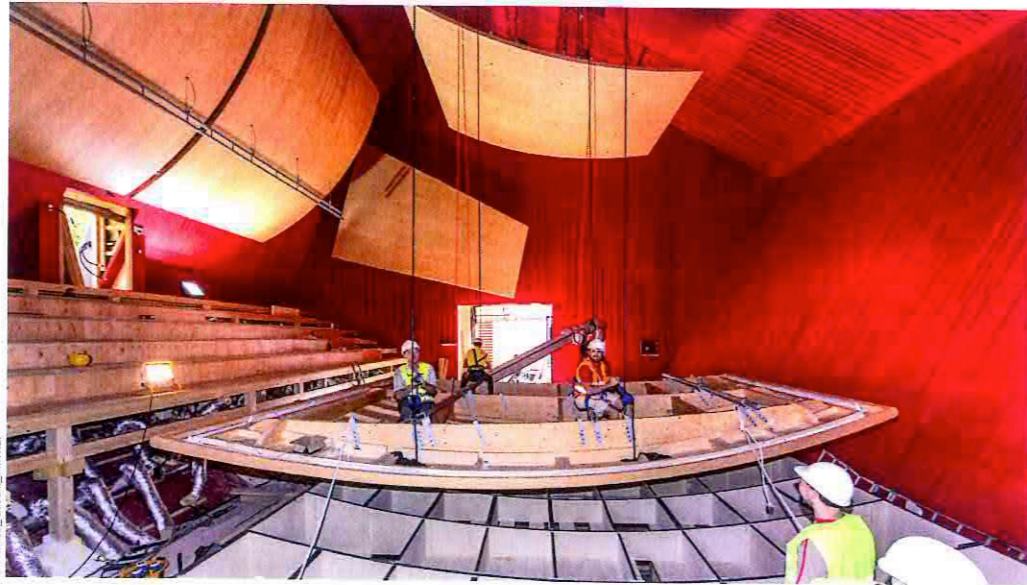
Con la sola eccezione della soletta di fondazione in cemento armato della sala da musica – che si regge su 16 pilastri in calcestruzzo dotati di isolatori elastomerici – l'intera struttura architettonica si avvale esclusivamente del legno elargito dalla provincia di Trento. Il legno, oggi in Italia assai poco adottato in edilizia in rapporto alle sue grandi potenzialità, garantisce i più severi standard anti-

smici. Per averne una prova sarà sufficiente osservare cosa è rimasto dopo il sisma della basilica di Santa Maria di Collemaggio, edificio simbolo della città de L'Aquila: la leggera struttura lignea in copertura della navata centrale è ancora intatta, la grande cupola appesantita da un incauto restauro novecentesco con un anello in cemento armato, è al contrario quasi completamente crollata. La costruzione in legno, inoltre, permette la completa smontabilità dei tre cubi, qualora, una volta risanata la sala da concerti all'interno del forte Spagnolo, si volesse collocare altrove l'Auditorium del Parco. L'impiego sapiente delle celebri specie legnose della val di Fiemme configura l'arca della musica come una vera e propria cassa armonica, capace di restituire i suoni con l'eccellenza cristallina di un pregiato Stradivari. La mimesi dell'edificio con l'arte dei liuti è inoltre enfatizzata dall'accurata fattura artigianale della costruzione, dalla maestria delle giunzioni, dalla sapientissima soluzione degli snodi strutturali e dal vertiginoso accostamento di migliaia di assicelle di legno di involucro e di rivestimento. Come ogni particolare di questo prezioso manufatto è accurato e meditato,

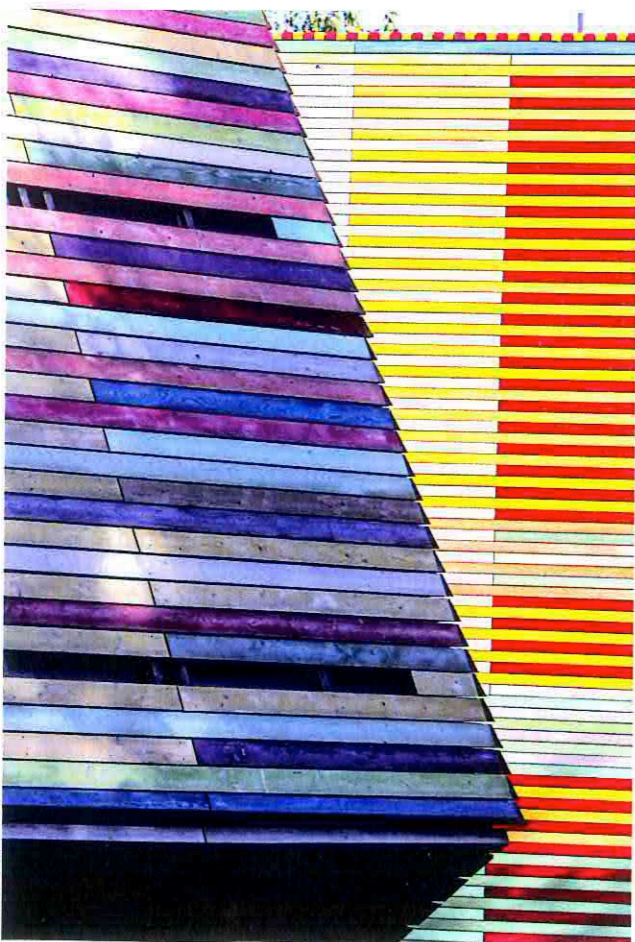


Auditorium del Parco a L'Aquila. Foto durante l'esecuzione del cantiere. La costruzione completamente in legno fornito dalla provincia di Trento, esclusa la soletta di fondazione in c.a., è pensata per essere smontabile nel caso la si volesse collocare altrove

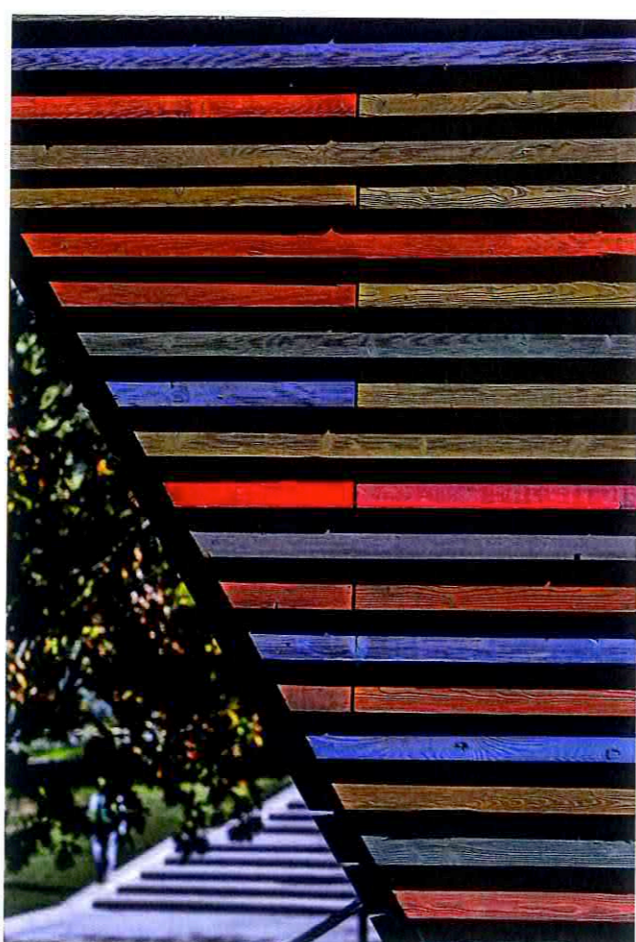
Auditorium del Parco a L'Aquila. Il montaggio degli elementi di copertura; particolari costruttivi dell'involucro in legno



© Mirco Caselli, Nirmal



© Mirco Caselli, Nirmal



anche gli accordi cromatici sono meticolosamente selezionati. Ogni assicella è marcata da un preciso colore, più tenue nelle porzioni mediane delle facce dei cubi, più vivido agli spigoli. Diverse tonalità di rosso, arancio, verde, viola, rosato, azzurro si affiancano l'una all'altra, creando un magico effetto di smaterializzazione che fa sì che i volumi sembrano dissolversi, confondendosi otticamente nelle sfumature di verde, giallo e rosso degli alberi tutt'intorno. L'edificio respira al ritmo delle stagioni: i suoi colori si schiariranno al sole estivo e scuriranno alle piogge d'inverno, accenderanno il niveo manto di neve, mentre le foglie degli alberi del parco passeranno ciclicamente dai gialli d'au-

tunno ai verdi di primavera. Renzo Piano fin dai tempi del Beaubourg, ci ha talmente abituati ad architetture eleganti, a figurezioni di stilizzata esattezza espressiva, alla frugalità linguistica e alla parsimonia formale che diamo per scontata la qualità dei suoi progetti, tanto da lasciarci distrarre dai tristi mugugni di chi rifiuta il bene per un chimerico meglio. Il noioso copione, che già si recitò in occasione del rispettosissimo progetto di Piano per il conventino ipogeo di Ronchamp, si è ripetuto, in termini ancora più provinciali, per il piccolo Auditorium del Parco, che è stato inaugurato (domenica 7 ottobre 2012) da un entusiastante concerto diretto proprio dal maestro Claudio Abbado. (L.C.)

Particolari costruttivi e viste di dettaglio dell'involucro in legno, formato da sottili assicelle di tonalità diverse, sovrapposte l'una all'altra per creare un effetto di smaterializzazione sullo sfondo del Parco

